

SILENTIUM ET ARCHIVIUM (3)

Venerdì 4 Dicembre 2020

Attenti a quei due!

L'entrata nel mondo del Vangelo (*il piccolo libro*) cioè la proclamazione della Signoria di Dio sul mondo e sulla storia, fa molto arrabbiare il Nemico che non aspetta a reagire in modo violento. A farne le spese con il martirio sono due personaggi di spicco della comunità cristiana. Bisogna andare adagio ad identificarli con Pietro e Paolo. Il testo li chiama: due olivi, due candelabri, due testimoni.

Ma queste cose le abbiamo sentite anche ieri. Oggi torni a fare la stessa "maletta" - dice Molinari - lo sappiamo già come va a finire. Ci devi dire qualcosa di gioioso. Siamo vicini a Natale!

Impossibile, caro Molly! È la condizione normale dell'essere discepoli di Gesù.

Prova a pensare proprio quando è nato Gesù: subito si è scatenata verso i

**candidi fiori dei martiri,
(i Santi Innocenti)
che sulla soglia stessa della vita
l'ira del persecutore travolse
come il turbine le rose nascenti**

Erode è uno dei tanti assetati di gloria mondana e di potere. Ogni despota violento non ha solo le armi che uccidono, prima ancora deve colpire mortalmente le menti. Ha bisogno di far pensare cosa comune, anzi necessaria e benemerita, il piano diabolico che vuole attuare. Anni fa si diceva che l'arma al servizio del potere era la *propaganda*, oggi è il *Web*. L'ironia graffiante di Gilbert Keith Chesterton diceva: *Nessuno è più pericoloso di un uomo privo di idee, il giorno che ne avrà una gli darà alla testa come il vino a un astemio. O ancora: Se gli uomini non saranno governati dai Dieci Comandamenti, saranno governati da diecimila comandamenti.* Valga questo a proposito dei DPCM...

A questo punto a me viene in mente la storica visita di Papa Giovanni Paolo II a Bologna nel 1982 e in particolare il discorso ai giovani in Piazza Maggiore. Mentre commentava il dono pasquale di Gesù, cioè lo Spirito Santo per la remissione dei peccati diceva:

*"La remissione" dei peccati suppone la conoscenza e la confessione dei peccati. E l'una e l'altra significano lo sforzo per vivere nella verità e nell'amore. ... che forma l'uomo nuovo e trasforma il mondo. La contraddizione - è la **falsificazione** della verità e la **simulazione** dell'amore. La contraddizione è l'obliterazione della linea di demarcazione tra il bene e il male, è il chiamare umanesimo quel che invece è "il peccato". Fin troppo facili sono, purtroppo, gli esempi che si potrebbero fare a questo riguardo: giustamente oggi si condanna il terrorismo, come attentato e violazione di elementari diritti dell'uomo; si condanna l'uccisione dell'uomo, come cosa*

manifestamente contraria all'esistenza stessa dell'uomo; nello stesso tempo, però, il privare della vita l'uomo non-nato viene chiamato "umanesimo", viene considerato "prova di progresso", di emancipazione che sarebbe addirittura conforme all'umana dignità! (Carissimi, non dico queste parole per accusare qualcuno; le dico per manifestare la mia sofferenza) ...

Su queste orme don Oreste Benzi con alcuni della Comunità Giovanni XXIII da lui fondata, il martedì si recava a recitare il Rosario davanti al S. Orsola. Non voleva solo pregare e convincere le donne a non abortire, ma denunciare pubblicamente l'orrore dell'aborto, purtroppo giustificato come un progresso della civiltà. Ebbene un comitato dal nome "*Io decido*" venne fuori con queste parole: *Se gli esponenti della Comunità Papa Giovanni XXIII non interrompono la preghiera anti-aborto ogni martedì mattina davanti alla Clinica ostetrica del Sant'Orsola «noi prenderemo lubrificanti, spermicidi e profilattici e andremo in San Petronio di domenica mattina».*

La tristezza ancora una volta non è tanto per le opposizioni che il messaggio cristiano incontra, ma sul fatto che la nostra vita che si è adeguata a tutto, si è mondanizzata.

E allora? Voglio finire ancora con un ammonimento di don Oreste ai suoi giovani:

Non guardate mai la terra, state attenti! Guardate sempre il cielo, tenendo le ginocchia sulla terra. Quando la persona non sa stare in ginocchio, non riesce a vedere il cielo; perché colui che sta in piedi deve guardare soltanto la punta dei suoi piedi per stare in piedi. Solo chi sta in ginocchio tenendo le mani giunte è capace di vedere il cielo nell'infinito della gioia di Dio.

*Sì, noi siamo dono di Dio. Quando voi non vi sentite più dono fate presto a invecchiarvi – aggiungo io - a **mondanizzarvi**. Vi auguro che Dio si manifesti a voi in modo che vi accechi. Non guardatevi le punte dei vostri piedi, sentitevi sempre un dono senza fine!*

Un abbraccio.

מִרְןָ אַתָּא

Donga

P.S.

Apocalisse 11,3.7-8

...³Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per mille duecentosessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ...⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

